

Die Lebensberechtigung in den vier Elementen

Il Diritto alla Vita nei quattro Elementi

Vittorio Spampinato

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale ale tue creature dàì sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ellu è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*San Francesco
(da "Laudes creaturarum" - A.D. 1226)*

Dalla riflessione sui quattro Elementi si può arrivare alla libertà di esistere, all'esigenza di autodeterminazione e comprensione del genere umano?

Con una mostra d'arte di pittura sta qui il desiderio e l'affermazione: la volontà di ricondurre, attraverso le immagini simbolo che le stesse rappresentano in termini iconici e metaforici, il richiamo concettuale all'essenza di libertà: un Logos prezioso e quanto mai indispensabile per un'umanità matura e responsabile che si esige come condizione fondamentale per tutti gli esseri viventi e per il Creato.

Se da una parte lo scienziato Enzo Tiezzi affermava che "... di fronte all'attuale dissesto planetario è necessario passare dalla coscienza di classe alla coscienza di specie..." e Giorgio Celli nel suo Manifesto di "Arte e Natura" confermava che "L'Uomo è un animale che non vive di solo pane e ha bisogno per vivere delle bellezze del mondo: i boschi, i fiumi, i mari sono la sua eredità", un'eredità - aggiungeremmo noi - che vuol preservare negli intenti la legittimazione dell'Uomo di vivere in un pianeta più in armonia fra i suoi elementi e con se stesso nel rispetto delle differenze etniche, sociali e culturali della propria specie, dall'altra i filosofi greci dell'età classica (quindi parliamo dei tanti pensatori straordinari del sesto e settimo secolo Avanti Cristo) riconducevano ai quattro Elementi della Vita e dell'Universo contenuti umanistici e, di riflesso, sociologici oltre che ragionevolmente scientifici per quanto all'epoca di loro conoscenza, passando attraverso le metafore del mondo conosciuto dando risalto al "genere delle cose".

Ecco pertanto che le immagini che ci raggiungono tutti i giorni dai mass-media e dalle visioni di un'attualità sempre più veloce e fagocitata da una comunicazione immediata e vorticosa, diventano per noi altrettanti Logos per stimolare la nostra attenzione non ad un facile consumismo né ad una banale conciliazione materialistica bensì a farci riflettere, e così formulare la nostra riflessione, al diritto di un'umanità libera e in armonia col Tutto se si comprende il vero messaggio dell'estetica e della sostanza delle cose. Ed ecco che allora dobbiamo essere capaci di "saper leggere" il senso dell'immagine, il valore del messaggio, così come essere capaci di saper leggere, alla stregua dei filosofi dell'antica Grecia, cosa rappresentasse quella inapparente sostanza delle cose senza soffermarci all'estetica del visibile

bensi maturando la capacità di saper collegare l'equazione fra il segno e la metafora grazie all'evoluzione del pensiero e alla profondità dell'analisi dei fatti e delle scene. Da qui la "Bellezza" che l'arte e la pittura riescono a creare e a trasmettere.

Così l'evocazione di un corpo femminile coperto o nudo rispecchia la libertà di essere ma anche la gioia o il tormento di quel che l'Essere pone alla materia se essa predomina sul pensiero, in contemporanea alla memoria graffitata su cui l'acqua lascia il passo al racconto – preservandolo - della nostra provenienza arcaica, alla nostra storia, all'evoluzione della nostra civiltà da cui attingere per trattenerne il buono e non commettere più gli stessi orrori: ammassi ordinati di pietre inscenate su uno scorrere di acque limpide come limpido deve costituirsi il nostro pensiero ideale di Uomo libero e garantista di Valori etici e sociali.

E come l'aria che trasporta e muta l'essenza delle cose per la libertà di mutare le stesse e conquistare gli spazi, una "maternità" - l'aria - unica e infinita che la donna in quanto femmina e madre del genere umano rappresenta tra il sacro e il colore, l'enfasi e la felicità di un diritto di essere e sentirsi libera della propria bellezza e spontaneità, del proprio pensiero, della propria condizione, inviolabile, determinata, riconosciuta e difesa dalla Terra, dai fiori, dalla Natura. Quella Natura, infine e perciò, in armonia con l'essere Madre Terra nel mondo che arriva e che tanto lasceremo per far posto a chi sarà dopo di noi, nella continuità dei grandi ideali di libertà e speranza.

L'intento della mostra sta proprio nei suoi contenuti e nel gioco dell'immagine, dei rimandi, delle rappresentazioni estetiche intuibili e da scoprire.

Una mostra figurativa ed espressionista, delicata e potente in cui i quattro Elementi si rimbalzano concetti e metafore attraverso le icone dei classici concettuali moderni e dove il corpo, così, non è corpo ma scenario, dove il movimento non è azione ma racconto, dove la materia non è estetica ma sostanza, dove l'albero è Vita e non vegetazione, è Genere e non oggetto, dove l'acqua non è scorrere ma legame dell'uomo nella storia, dove il cardo non è un fiore ma fuoco, nel rosso di una dimensione fuori dal tempo e dallo spazio, e così via...

Una mostra dai rimandi costanti e sequenziali che il significato degli Elementi impone nell'estetica e nella numerologia sacra delle dodici opere realizzate da ciascun artista e delle quarantotto opere in totale presentate, e dove il numero quattro ne simboleggia la rigidità dei contenuti e l'otto l'infinito, quell'infinito diritto naturale del Genere Umano al rispetto delle Libertà e della Vita prima e sopra ogni Cosa, a qualunque costo. Un apporto artistico di spessore, dinamico e culturale, verso quel meraviglioso e magico esercizio iconico e concettuale sui simboli e sulle metafore che da valore alla storia dell'arte e all'amore per l'Universo.